

## CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

## LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

Per abbonamenti, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

LA CLAUSOLA PER IL DAZIO SUL VINO  
e la Relazione dell'On. Saporito

Il 2 Febbraio ultimo, in una Relazione presentata alla Camera di Commercio di Trapani, ed indi pubblicata per le stampe, riguardante la condizione della nostra espansione enologica secondo i trattati, a proposito dell'oramai famosa clausola del ribasso del dazio sul vino, da applicarsi, o meno, nei nostri rapporti commerciali con l'Austria-Ungheria, esprimemmo il dubbio che negli effetti l'applicazione di questa clausola potesse riuscire proficua ai nostri interessi. E la Camera pur non volendo recisamente negare il suo appoggio al voto d'applicazione immediata, che specialmente dalle Province Meridionali era stato formulato e vigorosamente difeso, adottò le conclusioni della Relazione, e limitò il suo intervento a far voti • perche sia provveduto, nelle migliori condizioni possibili, e quando sia per risultare utile ai nostri interessi, a modificare favorevolmente le condizioni dell'importazione dei nostri vini in Austria-Ungheria •

E noto che il Ministero Rudini, tardi e mal volentieri si piegò a far pagare le premurose istanze dei moltissimi che chiedevano l'immediata applicazione della clausola, ed il disegno di legge all'uopo presentato, e col quale si chiedeva che il Governo fosse lasciato libero dell'opportunità di tale applicazione, rivela appunto le incertezze del proponente, e la poca o niuna fiducia in ordine ai benefici che i produttori meridionali ripromettevansi dal nuovo regime

Sopraggiunsero le discussioni in

seno alla Commissione parlamentare che dovea riferire su quel disegno di legge, discussioni che confermarono, anzi accentuarono quei dubbi. Ma non mutò per questo l'opinione dei produttori una prima e recente prova se ne ebbe nel Congresso Enologico di Palermo, il quale, non ostanti le osservazioni, per lo meno riguardose, dell'On. Pantano, persona non solo illuminata e competente, ma solita a rendersi perfettamente ragione dello svolgimento dei fatti economici, si pronunziò per l'immediata applicazione della clausola, ed una seconda nell'ordine del giorno votato, su proposta del Conte Giusso, dal Consiglio Superiore d'Agricoltura.

Se non che, a confortare la nostra opinione, e venuto fuori un nuovo elemento, ben più rilevante dei dubbi del Ministro e delle titubanze dell'On. Pantano, ed è la Relazione dell'On. Saporito, Deputato del nostro Collegio, e persona anch'essa illuminata, competente e riguardosa nel rendersi conto dei fatti economici.

La Relazione dell'On. Saporito conchiude proponendo, in nome della Commissione, il seguente ordine del giorno

• La Commissione, pure non dissentendo dal concedere al Governo del Re la facoltà di ridurre a L. 5, 77 per ettolitro il dazio dei vini per tutti gli Stati ammessi al trattamento della Nazione più favorita, è però di parere che di tale facoltà non si debba far uso se non alle condizioni seguenti

• Che si dimostri che l'Austria-Ungheria abbia acquistato la potenza d'importazione di vino forestiero che presentemente non possiede,

• Che, regolate le relazioni commerciali tra la Spagna e la Francia,

siario-dissipati i dubbi sulla concorrenza dei vini iberici in Italia •

In altri termini, quelle riserve che il Governo credeva imporre a se stesso, senza manifestarle, e quindi con l'evidente pericolo di vederle diradate senza una costatata ed evidente ragione, la Commissione ha voluto formularle, in modo, come bene osserva la *Tribuna*, da equivalere ad un rifiuto appena mascherato di una facoltà, chiesta, giova ripeterlo, molto a malincuore.

La splendida Relazione dell'Onorevole Saporito è meritevole che venga attentamente studiata dai produttori enologici. Essa è fatta appunto per far cessare l'influenza di certe illusioni che tanto male ci producono, e che ci costituiscono, quasi sempre, nella condizione degli eterni irresoluti, pronti soltanto a chiedere sempre una qualche cosa, di cui noi stessi non comprendiamo la portata, addirittura come quando tanti e tanti si infervorarono per la famosa questione dell'estratto secco, oramai tanto scaduta d'importanza.

E crediamo utile, a corredo di questa nostra affermazione, riportarne taluni brani, che ci sembrano più adatti ad illustrare la questione.

« Rotti già i negoziati con la Francia, senza speranza di accordo, non mancarono le proposte in Parlamento di esaminare se conveniva trarre partito dalla clausola accolta nel protocollo del 7 dicembre 1887, e l'ambasciatore austro-ungarico fece pratiche presso l'Amministrazione delle finanze nell'intento di predisporre un accordo fra i due Stati per la reciproca riduzione del dazio sul vino conformemente a quel protocollo »

\* « Il Governo italiano resistette alla una e all'altra sollecitazione. Con la

chiusura del mercato francese, si era perduto un grandissimo sbocco alla esportazione dei nostri vini, il vino italiano aveva perduto il suo principale mercato. Qualunque atto dell'Amministrazione finanziaria intorno alla questione del vino nei rapporti collo estero, doveva essere accompagnato da molta prudenza e da molta preveggenza per non peggiorare una situazione economica diventata difficile, e questa prudenza, questa preveggenza, mostro, in alto grado il nostro Governo »

« La situazione era chiara e non vi era luogo ad alcun dubbio. La bilancia commerciale in rapporto ai vini, sotto il regime delle tariffe convenzionali, era stata molto sfavorevole alla Italia. L'Austria-Ungheria figurava sopra tutto come paese esportatore di vino e da più anni mandava a noi, per il nostro consumo, in concorrenza col nostro prodotto, assai più che la Italia non le mandasse effettivamente. Questa situazione poteva tollerarsi quando ai vini italiani era aperto un grande sbocco verso la Francia, ma il giorno in cui questo sbocco fu chiuso e ai vini italiani non restava che il mercato interno, il Governo italiano non poteva permettere che questo mercato interno fosse a profitto dei vini austro-ungheresi con grave danno dei vini italiani »

« I negozianti italiani, lasciando i vini sotto il regime della tariffa generale, avevano agito in conformità agli interessi del paese da essi rappresentato e sono degni di massima lode »

« Ma i desideri manifestatisi nel periodo dal 1838 al 1891, intorno ad una riduzione, dalla parte dell'Austria, del dazio di 20 fl (50 lire) il quintale sul vino comune a 3 fl 20 k (lire 8), sono tornati a manifestarsi in questi giorni »

« La voce di coloro che avrebbero voluto spingere il Governo italiano nel periodo 1838-1891 ad applicare la clausola del protocollo finale annesso al trattato del 1837, ha avuto un'eco in questi ultimi mesi in una importante regione viticola del mezzogiorno. Quella regione, danneggiata fortemente nel suo commercio viticolo dal forte ribasso dei prezzi, cagionato in gran parte da un'eccessiva produzione, dopo avere accolto come un provvedimento provvidenziale l'abbuono del 30 per cento sulla tassa di fabbricazione degli alcool, attende come una vera ancora di salvezza l'abbassamento di tariffe doganali da parte dell'Austria-Ungheria »

« Da coloro che prima avevano accennato all'utilità del provvedimento, si era presentato un quadro desolante delle condizioni dell'Ungheria devastata dalla fillossera: si era affermata la grande diminuzione delle produzioni viticole nell'Impero austro-ungarico, il bisogno di riempire i vuoti prodotti dalla distruzione di quei vigneti »

« Il Governo di fronte alle insistenti domande ha chiesto la facoltà al Parlamento di potere applicare la clausola del protocollo annesso al trattato

del dicembre 1891, e con un disegno di legge sul quale voi dovete deliberare, si è affrettato a domandare la autorizzazione a ridurre a lire 5, 77 per ettolitro il dazio sul vino comune »

« È un passo arduo che si vuol fare. Si vuole andare oltre a tutto ciò che era nella intenzione dei negozianti italiani del trattato del 1837. Si vuole concedere a tutti i paesi indistintamente, abbiano o non abbiano con noi dei trattati e delle convenzioni, il favore che si vuole accordare all'Austria »

« L'enologia in Ungheria non accenna a morire. Coloro che nel fatto della invasione della fillossera in vari distretti hanno voluto vedere la distruzione immediata di tutti i vigneti di quel paese e la necessità quindi di rimpiazzare con vini stranieri la produzione nazionale, sono caduti, senza accorgersene, in esagerazione, sono stati vittima di vere illusioni »

« I produttori italiani non devono illudersi. La scarsità della vendemmia del 1891 in Ungheria si deve principalmente a cause non permanenti. Non ostante però tale scarsità l'Austria-Ungheria non accenna ad aver grande bisogno di vini forestieri: consuma la birra, il sidro, l'acquavite e continua la sua esportazione di vini nazionali senza neanche richiedere ai paesi limitrofi, coi quali è legata da convenzioni speciali per il commercio del vino, quantità veramente cospicue di questo liquido »

« La riduzione dunque del nostro dazio sui vini esteri da L. 20 a lire 5, 77 l'ettolitro per ottenere la riduzione del dazio all'entrata dei vini italiani in Austria-Ungheria non ci fa concepire grandi speranze per una grande e duratura esportazione. Le condizioni del mercato e della produzione viticola dell'impero danubiano sono tali che la nostra enologia non può molto vantaggiarsene »

« Ma da quella riduzione l'enologia italiana ha da temere una lotta di concorrenza coi nostri vicini in alcune provincie del nostro regno »

« Le Provincie del nord sono per i vini il gran mercato delle Provincie del sud »

« Prima del 1838, quando non era vigente la tariffa di L. 20 una parte di questo vino che viene trasportato nelle provincie dell'Alta Italia da quelle del sud, era fornito dall'Impero austro-ungarico. Particolarmente le provincie venete e il Friuli consumavano i vini dell'Istria, della Gorizia, della Dalmazia »

« Col ritorno ora all'antica tariffa di lire 5, 77 si aprirebbe di nuovo la porta ai vini della Gorizia, del così detto littorale dell'Istria e della Dalmazia »

« Il giorno in cui in Italia saranno tolte le barriere, i vini di quelle Provincie dell'Impero a noi vicino, segnatamente quelli del Goriziano e del Friuli austriaco, invaderanno le Provincie del Veneto a danno dei vini delle altre regioni italiane che ivi ora

si consumano in grandi proporzioni, e particolarmente del mezzogiorno »

« Credo che si facciano una grande illusione coloro i quali pensano che i vini italiani possano trovare con la tariffa ridotta, uno sbocco nell'Impero Danubiano. I vini italiani e particolarmente i meridionali non incontrano nel gusto di quelle popolazioni, le quali quando il vino Dalmato, Istriano, Tirolese, Stiriano, Croato od Ungherese scarseggiasse, si adatterebbero alla birra buona ed a buon mercato che si fabbrica nei loro paesi piuttosto che ai vini dolciastri, pesanti, potenti del mezzodi d'Italia »

« Dall'adozione della clausola quindi ammessa al trattato non possono in realtà attendere sensibili vantaggi le regioni d'Italia dove sovrabbonda il prodotto della vite: attenderebbero il danno sicuro quelle provincie il cui consumo supera il prodotto, come il Veneto e il Friuli »

« Tutte queste manifestazioni raffermano di più il nostro convincimento dalla riduzione del dazio sul vino non vi è da concepire per ora grandi speranze per una importante esportazione nel regno Austro-Ungarico, vi è però da concepire seri timori intorno ad una importazione di vini di quel paese nel Veneto e nel Friuli con grave danno per i vini del mezzogiorno e con danno sicuro per quelle popolazioni di confine, che vedrebbero invaso il loro mercato da vini simili a quelli da loro prodotti e da vini anche preferiti dai loro consumatori »

« Ma questo non è il solo pericolo che possa minacciare l'enologia italiana. Se alla sola conseguenza, da noi sinora accennata, si limitasse l'applicazione immediata della clausola del trattato con l'Austria-Ungheria, potremmo rassegnarci, sebbene a malincuore, a ritornare alle tariffe che erano in vigore tra i due paesi, prima del trattato del 1837, e ciò per soddisfare i desideri di alcuni commercianti e produttori italiani. Il pericolo è più grande e tale da rendere condannevole la audacia di una prova: il pericolo è la concorrenza dei vini della Spagna e di altri paesi sul mercato italiano »

« Molti credono che noi non dobbiamo preoccuparci della Spagna e di altri paesi viticoli »

« Se si esamina obiettivamente la questione ognuno può accorgersi del poco valore di queste osservazioni »

« La Spagna sarà soggetta ad una crisi di abbondanza e sarà obbligata riversare l'eccesso del suo prodotto nel paese in cui troverà le condizioni più favorevoli per la sua esportazione, cioè grandi consumi di vini comuni e da taglio e dazio doganale basso. Questo paese sarà l'alta Italia »

« Del resto indipendentemente dalla convenienza e dalla possibilità della introduzione dei vini spagnoli in Italia, e un fatto certo che essi, con un dazio piccolo all'entrata nel nostro paese, avranno la potenza di pesare sempre sul mercato italiano e tenerne

bassi i prezzi. Coll'eccesso di produzione in Spagna e col dazio di lire 5,77 ai nostri confini noi avremo sempre la crisi dei vini in Italia, avremo sempre i prezzi bassi e poco remuneratori, durante il lungo periodo di 12 anni »

« Se i nostri prezzi rialzeranno per scarsi raccolti, per aumentato consumo interno, per migliorate esportazioni, i vini spagnoli e di altri Stati giungeranno nei nostri porti per deprimerli. L'enologia italiana sarà condannata ad una lunga e sicura crisi finché durerà un eccesso di produzione in altri paesi »

« Noi dovremmo far subire una radicale trasformazione alla nostra industria enologica. Abbiamo esportato i nostri mosti e i vini da taglio in Francia per poco valore, li trasporteremo in Germania per un valore ancora minore, abbiamo trasformato in alcool, senza ricavare un prezzo remuneratore, l'eccesso dei nostri vini, ci siamo rassegnati alla miseria guardando i nostri campi ricchi di vigneti e di prodotti, e colla nostra miseria economica abbiamo condannato lo Stato a dibattersi nelle più grandi difficoltà finanziarie a danno del nostro prestigio, del nostro avvenire nel mondo »

« Ma per ottenere questa trasformazione noi dobbiamo proteggere la nostra enologia e darle forza e vigore

Assoggettandola agli effetti di una concorrenza straniera che può verificarsi in tutti gli istanti e ad ogni minimo rialzo del prezzo dei nostri vini, noi la condanneremo ad illanguidire, le toglieremo i mezzi per potere svilupparsi, la renderemo impotente per la trasformazione, e rinunzieremo al suo avvenire lasciando che la Francia continui a sfruttare sola per suo conto il commercio vinicolo del mondo »

« Siamo intanto in via di fare, per il vino, la nostra educazione a traverso di tanti sacrifici e di dolorose esperienze abbiamo fatto dei progressi enologici, impiantato stabilimenti con impiego di grandi capitali, tentato un allattamento all'interno, consumi, sbocchi all'estero. Perché turbare questa grande evoluzione, questi progressi e cedere a smanie che sono appena giustificate! »

« Deploriamo il male e comprendiamo la pena di coloro che soffrono, non ci pare però buon rimedio l'abbassare le barriere doganali a favore dei vini degli altri paesi senza la certezza di aprirci un grande sbocco. Si può ricorrere ad altri rimedi più efficaci, più duraturi che in parte s'impongono fatalmente a qualsiasi forma del lavoro umano e in parte dipendono della nostra volontà »

« Alla prima categoria di rimedi appartiene la necessità di non piantare vigne, di toglierle dai terreni poco adatti, di spingere le regioni vinicole del mezzogiorno d'Italia a procurarsi nuovi sbocchi alle esportazioni. Alla seconda la necessità di provvedere a buone tariffe per i trasporti di disciplinare le legislazioni degli alcool e del drawback, di provvedere al dazio di consumo che così com'è oggi tende a diminuire il consumo del vino fra quelli che più ne avrebbero bisogno, sia per integrare le forze, sia per combattere la malaria »

« Con questo ordine del giorno la maggioranza della Commissione, credendo inopportuna e pericolosa una riduzione del dazio sui vini che s'importano dall'estero, ha voluto subordinarla a certe condizioni ha voluto rendere impossibile un'immediata, come anche una futura applicazione della clausola, fino a quando dureranno le circostanze attuali in rapporto al mercato Austro-Ungarico, e fino a quando saranno scongiurati i pericolosi effetti di un eccesso di vini in Spagna in rapporto al mercato italiano e quindi i possibili danni che potrebbero essere cagionati dal detto eccesso alla nostra enologia »

CONTO CONSUNTIVO dell'anno 1891 approvato dalla Camera con deliberazione 13 Aprile e dal Ministero con Decreto 9 Maggio 1892.

SEMPRE

CAPITOLI DEL BILANCIO		Stanzamenti del Bilancio di previsione		Somme accertate		Somme pagate nell'esercizio		Somme da pagare Residui passivi	
<b>TITOLO I — CATEGORIA I</b>									
<i>A) Oneri e spese patrimoniali</i>									
3	Imposta e sovrimposta fondiaria	136	34	135	93	135	93	»	»
4	Ricchezza mobile sulla rendita	264	»	264	»	263	»	»	»
5	Manutenzione di stabili	4651	75	9	»	9	»	»	»
<i>B) Spese di amministrazione</i>									
6	Paghe agli Impiegati	7710	»	8396	20	8396	20	»	»
8	Fondo pensioni	2500	»	2500	»	2500	»	»	»
10	Manutenzione di mobili	100	»	»	»	»	»	»	»
11	Spese di scrittoio ecc.	1200	»	814	36	814	36	»	»
12	Pubblicazione atti della Camera	1000	»	584	90	584	90	»	»
13	Spese di percezione ed altre concernenti tasse	1450	»	981	74	971	19	10	55
14	Biblioteca	600	»	341	50	341	50	»	»
<i>C) Servizi ordinari della Camera</i>									
19	Statistica e relazione al Ministero	4000	»	3825	»	3825	»	»	»
<i>D) Incremento a studi commerciali ecc.</i>									
20	Rappresentanze di commercio all'estero	200	»	200	»	200	»	»	»
21	Scuole e Istituti	6350	»	6350	»	6350	»	»	»
22	Concorsi ed esposizioni	1668	»	1668	»	1668	»	»	»
23	Comizi Agrari ecc.	200	»	»	»	»	»	»	»
24	Premi d'incoraggiamenti diversi	1737	»	1737	»	1737	»	»	»
25	<i>E) Spese ordinarie diverse</i>	21	15	21	15	21	15	»	»
<b>CATEGORIA II</b>									
<i>B) Altre spese</i>									
33	Fondo per le spese impreviste	1553	01	1412	10	1412	10	»	»
34	Fondo di riserva	2000	»	14723	18	»	»	»	»
<b>TITOLO III.</b>									
38	Residui passivi	»	»	11168	95	11168	95	»	»
<b>TITOLO IV.</b>									
39	Ritenute sugli stipendi	765	08	732	48	732	48	»	»
40	Riborsi diversi	90	60	90	60	90	60	»	»
Totale generale delle spese		38196	93	55956	09	41222	36	10	55

## ENTRATE

CAPITOLI DEL BILANCIO		Stanzamenti del Bilancio di previsione		Somme accertate		Somme riscosse nell'esercizio		Somme da riscuotere	
<b>TITOLO I — CATEGORIA I</b>									
<i>A) Rendite patrimoniali</i>									
2	Interessi sul consolidato Italiano	2000	>	2000	>	2000	>	>	>
4	Id di fondi depositati c/c	60	>	60	>	60	>	>	>
<i>c) Tasse e dritti camerali</i>									
10	Sovrimposta di Ricchezza mobile	9000	>	11170	10	11170	10	>	>
12	Tassa sulle polizze di carico	15000	>	17471	73	17471	73	>	>
14	Dritti negli atti della Camera	10	>	>	>	>	>	>	>
<b>CATEGORIA II</b>									
16	Entrate straordinarie diverse	>	>	739	72	739	72	>	>
<b>TITOLO II</b>									
18	Riscossione di capitali	>	>	14723	18	>	>	>	>
<b>TITOLO III</b>									
19	Ressidui attivi	11271	25	23077	15	17957	65	5119	50
<b>TITOLO IV</b>									
20	Ritenute sugli stipendi	765	08	732	48	732	48	>	>
21	Rimborsi diversi	90	60	90	60	90	60	>	>
		38196	93	70064	96	50222	28	5119	50

## Riepilogo

Riscossioni	L 50222, 28
Pagamenti	> 41222, 36
Rimanenza in cassa	L 8999, 92
Residui attivi	> 5119, 50
Totale attivo	L 14119, 42
Residui passivi	> 10, 55
Attivo netto	L 14108, 87

## Situazione patrimoniale a 31 Dicembre 1891

## ATTIVITÀ

	CAPITALE		RENDITA			
			al netto		al lordo	
Beni immobili destinati a uso di ufficio	10697	>	>	>	>	>
» non destinati ecc	14342	>	>	>	>	>
Mobilio e materiali diversi	4000	>	>	>	>	>
Consolidato italiano — Valore nominale L. 2000	40000	>	1736	>	2000	>
Deposito Cassa Depositi e Prestiti	2000	>	60	>	60	>
Denaro in cassa	8999	92	>	>	>	>
Denaro in conto corrente — Banca del Popolo	12723	18	>	>	>	>
Residui attivi gestioni precedenti	5119	50	>	>	>	>
Totale delle attività L.	97881	60	1796	>	2060	>

## PASSIVITÀ

Residui passivi gestioni precedenti	L 10, 55
Differenza tra le attività e le passività	L 97871, 05

## SITUAZIONE DEL FONDO PENSIONI

## Movimento dell'Esercizio 1891

Fondo a 31 Dicembre 1890	L. 4009, 16
<i>Entrate dell'Esercizio 1891</i>	
a) per ritenute	L. 306, 02
b) per interessi	> 86, 10
c) per contributi	> 2500, 00
Totale L.	2892, 12
Spese dell'Esercizio pensioni pagate	> 884, 00
Differenza tra le Entrate e le Spese	> 2008, 12
Fondo a 31 Dicembre 1891	> 6017, 28